

LA RASSEGNA, ALLESTITA DAL MU.MA IN COLLABORAZIONE CON IL SECOLO XIX, È VISITABILE SINO AL 30 MAGGIO

La tragedia dell'Andrea Doria in mostra al Galata: «Una ferita aperta»

Reperti, foto e video per ricordare il naufragio del luglio 1956. «È anche una storia di eroi come il comandante Calamai»

CLAUDIO CABONA

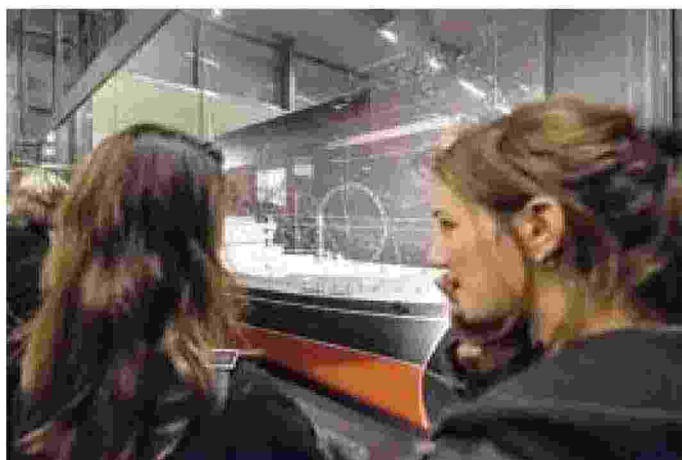
“DOLORE E FIEREZZA” è il titolo dell'editoriale del *Secolo XIX* del 27 luglio 1956, il giorno dopo l'affondamento, in cui emergono quegli stessi sentimenti messi al centro della mostra “Andrea Doria – la nave più bella mondo”, inaugurata ieri davanti a mille genovesi, fra storia e commozione, e visitabile fino al prossimo 30 maggio al Galata – Museo del Mare. «A distanza di 60 anni da quel tragico evento abbiamo scoperto come la vicenda dell'Andrea Doria sia ancora viva e presente – racconta il direttore del museo Pierangelo Campodonico – è un nodo della memoria irrisolto, è una storia ingiusta in cui non si è voluto ricordare il coraggio e l'umanità di tanti passeggeri. La mostra invece lo fa, facendo emergere anche giganti del mare come il comandante Piero Calamai a cui abbiamo voluto intitolare le scale che

conducono all'esposizione».

Otto le sezioni fra oggetti, fotografie, parti multimediali e reperti: le prime tre dedicate alla nave, alla sua genesi, agli spazi artistici e architettonici di bordo maggiormente significativi, al varo e al “maiden voyage”, ovvero al viaggio inaugurale. «È una tragedia scolpita nei nostri cuori, che porta con sé riflessioni più ampie», dice Marcello Benzi, un visitatore commosso davanti ai pannelli. E ancora: «È meravigliosa – ammette Margherita Sini, una delle prime genovesi ad averla visitata – l'umanità di chi è sopravvissuto si abbraccia a quella di chi non c'è più». La sesta sezione, una delle più toccanti, è proprio dedicata alle vittime. «Questo allestimento – ricorda la presidente del Mu.Ma Maria Paola Profumo – è in linea con il filo conduttore del Galata: i protagonisti non sono solo le navi, ma anche e soprattutto gli uomini».

Basandosi sulle analisi di esperti americani come Carrothers e Meurne e sulla base dei documenti e delle testimonianze raccolte dal fondo Francesco Scotto conservato alla Fondazione Ansaldo e attraverso la campagna “eravamo suldoria” in collaborazione con *Il Secolo XIX*, la mostra affronta a 360° la storia di questa nave bellissima, ma allo stesso tempo sfortunata. «Per chiunque abbia nel suo dna l'acqua salata, una nave è qualcosa di vivo – sottolinea Massimo Righi, direttore del *Secolo XIX* – l'Andrea Doria rappresenta un pezzo significativo del passato di questa città». Commozione, ma anche orgoglio. «Questa mostra – conclude il direttore della Fondazione Ansaldo Mario Orlando – mette al centro anche la storia di uno dei prodotti più straordinari dell'industria italiana del secondo dopoguerra, simbolo della rinascita di un Paese prostrato da un conflitto devastante».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Due ragazze ammirano il modello dell'Andrea Doria



Le due figlie del comandante Calamai

FOTO SERVIZIO BALOSTRO



Il modello del Conte Biancamano ammirato dai visitatori



Tantissime le foto esposte



La prua dell'Andrea Doria



Selfie e foto con il cellulare alla riproduzione dell'Andrea Doria

